



## TIFFANY E I TRE BRIGANTI

**Regia** Hayo Freitag **Origine** Germania, 2007  
**Durata** 80' **Distribuzione** Bim

*La piccola Tiffany rimane orfana ed è perciò destinata all'orfanotrofio. In una notte buia viene trasportata su una carrozza, sola con la sua bambola, attraverso un bosco fitto, pieno di occhi che scrutano da tutti gli angoli. Durante il viaggio tre briganti avvolti nei loro mantelli neri danno l'assalto in cerca di oro. Non trovando altro che una piccolina, stanno per andarsene, quando lei, per sfuggire alle grinfie della Maestra Cattiva che l'aspetta nel tetro orfanotrofio, dove i bambini devono lavorare come schiavi per fabbricare tutto lo zucchero necessario a soddisfare la mostruosa golosità della direttrice, riesce a convincerli di essere la figlia di un ricco Maharaja.*

*Sperando nel riscatto, i tre trasportano la bambina nella loro tana in cima a una montagna, dove la mettono a dormire al caldo nel loro letto, mentre continuano ad accumulare oro e gioielli senza uno scopo preciso. Scoperto l'inganno della furba Tiffany, decidono di riportarla dove era diretta e dove anche loro, tanti anni prima, erano stati vittime della direttrice che ancora li terrorizza nel ricordo.*

*Ma Tiffany, con l'aiuto di un amico, ingaggia una rivoluzione a colpi di torte in faccia e alla fine i tre briganti sapranno come utilizzare il loro oro: un castello dove tutti i bambini poveri vivranno felici e contenti.*

“C'erano una volta / tre feroci briganti / con grandi mantelli neri / e alti cappelli neri”. E le tre figure, stagliate nettamente sul fondale azzurro, invadono pagina e schermo, catturando immediatamente l'attenzione per semplicità, eleganza e comunicatività.

I tre briganti armati di uno schioppo, un soffiato con il pepe e un'enorme mannaia rossa spaventano la gente, fracassano le carrozze, rubano ai passeggeri e trascinano il bottino in una caverna in alta montagna. Tiffany, creduta fonte di facile ricchezza, sconvolgerà le loro vite. La sua ingenua domanda: “Che cosa ne fate di questi oggetti preziosi?” sconcerta i briganti, che, fedeli al loro ruolo, si erano limitati, fino ad allora a rubare e ammucciare. E la storia si capovolge: le tre terribili figure nere raccolgono bambini abbandonati e con le ricchezze accumulate comprano un lussuoso castello dove tutti vivono felici.

Diversa dai cartoon tradizionali, giocati sul ritmo, la velocità, la deformazione, le gag grossolane, la storia s'impone per semplicità narrativa, tematica e figurativa. La voce narrante ripete spesso il testo del libro; persone, oggetti in primo piano (la mannaia rossa!), le sagome nere da cui sbucano solo gli occhi, spiccano nette sui fondali con grande forza espressiva; il grottesco e l'ironia (il rapimento della bambina, il fuggi fuggi degli uomini più coraggiosi alla vista dei malandrini, i cavalli storditi dal pepe) equilibrano quel tanto di tensione e di paura che sollecitano interessi profondi dei bambini. Il ritmo pacato, la non invadenza della musica, la linearità narrativa e, non ultima, la non banalità dei temi (l'uomo nero non è tutto e sempre nero) offrono un'alternativa

rassicurante alla normale produzione frenetica ed eccitante, proprio per le caratteristiche del linguaggio oltre che per i contenuti.

Come in tanta animazione, si parte da un libro, un classico della letteratura per l'infanzia, per trarne un film di alto livello qualitativo: *I tre briganti*, scritto e disegnato negli anni 60 da Tomi Ungerer, alsaziano di lingua tedesca, uno dei maestri



dell'illustrazione contemporanea. Ha vinto prestigiosi premi e le illustrazioni per bambini rappresentano solo una parte della sua multiforme attività di designer, pubblicitario, disegnatore satirico, con un curriculum di 40mila disegni, oltre 140 libri, un Museo e un Centro a lui dedicati. Tradotto in 18 lingue, oltre 2 milioni di copie vendute, edito in Italia da Nord-Sud, questo breve racconto (30 pagine), viene finalmente portato sullo schermo con l'approvazione dell'Autore (in originale voce narrante), mai giunta prima per analoghi progetti.

Il film rispetta semplicità di contenuti, linearità narrativa ed eleganza grafica dell'esile vicenda di partenza, che arricchisce e varia con un'attenzione particolare alla seduzione visiva; allo stile immediatamente riconoscibile del disegnatore si aggiunge il fascino dell'immagine in movimento, delle luci usate in modo innovativo (il bosco di notte con piccole luci improvvise, pulsanti, l'articolata caverna sui monti), degli sfondi incantevoli per la mutevolezza e i particolari curatissimi: una bellezza che si trasforma in comunicatività immediata, anche, e soprattutto, per bambini piccoli. È uno dei pochi casi in cui il film, pur autonomo, non tradisce il fascino del libro. Sarà molto utile un gioco di rimandi dall'uno all'altro testo.

Ogni elemento di questo testo fortemente coeso contribuisce all'obiettivo di raggiungere alle radici l'interiorità del piccolo spettatore proprio per la semplicità narrativa, tematica e figurativa sopra richiamate. Siamo di fronte a caratteri e situazioni quasi archetipiche: Volente, Nolente e Potente, cappellaccio nero calato su occhi lampeggianti, sono l'Uomo Nero uno e trino: non sempre cattivi, comunque; la morte dei genitori, l'orfanotrofio trasformato in zuccherificio con tanto di lavoro a catena, rappresentato con modalità da *Tempi moderni*, e la direttrice sono l'esasperazione del clima dickensiano: ma con deliziosi tratti umoristici e trasgressivi. E poi... possono esistere paradisi per bambini soli anche fuori dalla famiglia. Bene e male non sono nettamente distinti, nemmeno nel mondo delle favole; ironia e un pizzico di ribellione, di sana anarchia alleggeriscono la tensione; la morale dei protagonisti, dediti alla routine del brigantaggio quasi senza motivo, muta durante il racconto, come lo splendore delle immagini, dei colori, usati anche metaforicamente, del disegno, dei contorni. Domina la paura, ma il lieto fine sicuro e, soprattutto, il fascino della bellezza la fanno passare in secondo piano. È un cartoon classico, una favola raffinata e uno splendore per gli occhi, per bambini che vi possono trovare una degna alternativa all'estetica imperante del digitale, e per adulti nostalgici del *tempo perduto* dell'illustrazione. Non solo TV e non solo Disney.

a cura di Carla Delmiglio

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La paura: del buio, delle punture... piccole paure, fino alla paura più grande, quella di rimanere soli.
- Ma esistono paure piccole e grandi paure? O soltanto la PAURA?
- *L'uomo nero* di tanti racconti... chi sarà mai?
- Essere mandati in collegio per punizione: tanti anni fa (soltanto?) era uno spauracchio. Tutto si può superare con un po' d'iniziativa. Tiffany non si perde d'animo, sa cogliere il lato meno brutto della situazione.
- Ti è mai successo di scoprire persone buone sotto un'apparenza temibile?
- Si può star bene anche lontani dalla famiglia, insieme ai propri amici e ai maestri, non sempre tanto cattivi come nella fiaba?
- Preferisci guardare le figure o vedere il film? Che cosa aggiunge (toglie) fascino alle prime o al secondo?



### PERCORSI DIDATTICI

- Confronta libro e film: il racconto è molto breve. Come si è potuto trarne un film di discreta durata?
- Quali elementi del racconto sono stati sviluppati? il rapporto tra Tiffany e i ladroni, il personaggio della Maestra cattiva. Continua tu...
- E nel modo di illustrare, secondo te, ci sono differenze? O ritrovi lo stile del disegnatore?
- "Guardare le figure": la magia dei libri illustrati e i grandi disegnatori. In proposito ricordiamo la Mostra Internazionale degli illustratori per l'infanzia, realizzata nel municipio di Sarmede (TV) detto "la cappella degli Scrovegni della fantasia".

*Per eventuali spettatori degli ultimi anni della primaria e delle secondarie.*

- L'uso del colore ha sempre un significato in questo film. Il rosso dei mantelli rossi finali, quello dell'unicorno dal passo felpato; il nero dei mantelli, del bosco, del buio... Spesso al cinema, non solo per bambini, il colore viene usato in funzione emotiva/metaforica.
- Confronta questo film con altri cartoon moderni, dal disegno ben diverso, più vicino alla realtà, ottenuto con mezzi tecnici dei nostri tempi: il computer, il 3D...
- Intervista i tuoi genitori e chiedi quali cartoon vedessero da bambini; discuti con loro sulle differenze e sulle loro preferenze.
- I classici della letteratura per l'infanzia portati sullo schermo, a partire da *Pinocchio*.
- Gli orfani tra letteratura e cinema: Cenerentola, Bambi, Oliver Twist, Harry Potter...
- Le torte in faccia: un momento tipico del cinema comico.
- La serializzazione del lavoro e la sua rappresentazione nel cinema.
- Il lavoro minorile. Sei sicuro che sia un fenomeno di tanto tempo fa? Il pallone con cui giochi al calcio, il pesce che mangi (leggi le etichette sui prodotti)... I diritti dei bambini sono sempre rispettati oggi, in ogni paese del mondo?